

# il DUE di COPPE



ANNO 0 - NUMERO 1 - LUGLIO 2019

## i tre pilastri del sistema sanitario nazionale... zoppo!

Il rapporto EHCI 2017 ha posizionato il SSN italiano al 20° posto su 35 paesi europei. L'Italia è il paese europeo con la più grande differenza di PIL pro-capite tra regioni. La spesa della più povera è solo 1/3 di quella della più ricca.

Secondo l'Istat, negli ultimi dodici mesi circa 5 milioni di italiani hanno dovuto rinunciare alle cure per motivi economici. La disuguaglianza di reddito, poi, corrisponde a una disuguaglianza nella longevità: esiste una differenza di aspettativa di vita tra chi ha fatto solo le scuole dell'obbligo e chi è laureato, pari a 4 anni per gli uomini e 2 per le donne.

A quarant'anni dalla Riforma sanitaria 833/78 il profilo del SSN risulta fortemente in crisi di identità, sempre più condizionato da lobby affaristiche interessate ad una sua modifica istituzionale, a partire dalla dimensione universale, considerata sempre meno compatibile con l'andamento economico.

La cultura dei diritti sociali e del welfare per tutti è stata piegata al pensiero neoliberista con operazioni di sistematica disinformazione,

... continua a pagina 2

## “noi di questo pane non ne mangeremo più”

Queste sono le parole pronunciate in videoconferenza da Silvia, durante la prima udienza a Torino per l'occupazione dell'“Asilo occupato” di Corso Giulio Cesare.

Il 29 Maggio scorso Silvia e Anna, due compagne anarchiche detenute da aprile nel carcere di massima sicurezza dell'Aquila, hanno deciso di cominciare uno sciopero della fame con lo scopo di ottenere il loro trasferimento e la chiusura della sezione AS2 del carcere.

Per chi non lo sapesse, la AS2 è il regime di alta sorveglianza, in cui le condizioni detentive sono simili ad un 41 Bis “ammorbidito”, ma comunque disumano: qui i detenuti non possono tenere più di 4 libri in cella, il numero dei vestiti è limitato come pure le ore d'aria, al massimo con due persone alla volta; la corrispondenza è controllata e censurata e le perquisizioni, anche sui loro corpi, sono continue.

... continua a pagina 3

## quella sporca ultima meta

Dopo oltre quarant'anni di servizio al Pronto Soccorso di un grande ospedale pubblico della capitale, arriva finalmente l'ultimo giorno di lavoro per il compagno infermiere P.

In questi quarant'anni P. ha visto arrivare di tutto, dai feriti agli infartuati. Un continuo ingorgo di barelle e tanta disuguaglianza. Per anni, quotidianamente, ha visto decine e decine di fax di ‘richieste ricovero’ tornare puntualmente indietro con la dicitura ‘posto letto non disponibile’: il reparto di osservazione del Pronto Soccorso, infatti, è costantemente sovraffollato.

Un giorno di Aprile del 2019, P. vede arrivare anche un senatore del PD, per un incidente stradale: in due ore vengono effettuati tutti gli accertamenti del caso e consigliata un'osservazione precauzionale di 24 ore.

In genere questa giornata si trascorre nei locali adiacenti al Pronto Soccorso. Invece per il parlamentare si trova immediatamente un posto letto, addirittura in rianimazione. Viene dimesso il giorno dopo.

La sanità che tutti sogniamo: rapida, efficace e umana.

Ma P. dall'alto dei suoi 40 anni di esperienza ha un unico difetto: è un compagno, uno

... continua a pagina 3

## i tre pilastri del sistema sanitario nazionale... zoppo! \_\_\_\_\_SEGUE DALLA PRIMA\_\_\_\_\_

che hanno spianato la strada alle assicurazioni, giustificate in primo luogo dal fatto che le attuali tutele pubbliche sono di fatto definitivamente compromesse. Le stesse devono pertanto essere "sostituite" da un secondo e da un terzo pilastro.

**Primo Pilastro:** un sistema sanitario nazionale diretto a garantire l'assistenza sanitaria di base a tutti i cittadini e, principalmente, prestazioni sanitarie adeguate (LEA) alle fasce economicamente più deboli della popolazione, gestito dallo Stato e dalle Regioni.

**Secondo Pilastro:** un sistema di sanità integrativa gestito dagli enti di sanità integrativa (Fondi Sanitari, Società Generali di Mutuo Soccorso e Casse di Assistenza Sanitaria), con un progressivo inserimento nei contratti nazionali di lavoro di quello strumento conosciuto come welfare aziendale.



**Terzo Pilastro:** un sistema di sanità privata gestito dalle compagnie assicurative e finalizzato ad assicurare una copertura sanitaria integrativa che si aggiunge a quella offerta dalla sanità di base, ma che può anche sommarsi alle prestazioni aggiuntive dei fondi sanitari.

Nel corso degli anni abbiamo assistito al potenziamento del secondo e del terzo pilastro, ottenuto attingendo a risorse da "terzi paganti". La sanità cosiddetta "integrativa" è diventata gradualmente "sostitutiva".

D'altronde i dati forniti da RBM salute nel recente rapporto parlano chiaro: 13 milioni di italiani - circa il 22% della popolazione - usufruiscono oggi di forme sanitarie integrative, per conto delle quali sono state erogate lo scorso anno 8,3 milioni di prestazioni. Inoltre, a fronte dell'aumento della popolazione anziana, molte polizze intrecciano l'assicurazione malattia a quella previdenziale (Polizze LTC Long term care).

Oggi ha davvero ancora senso parlare di privato integrativo del pubblico? E inoltre, se in questo contesto dovesse arrivare l'autonomia regionale targata Lega, quali potrebbero essere gli scenari?

Il welfare aziendale è diventato una 'parola d'ordine' per lavoratori e imprese e la legge di bilancio

2017 ha introdotto una disciplina fiscale a suo favore.

Pochi lavoratori sanno però che i pacchetti della sanità integrativa rappresentano quote di salario che vengono loro sottratte e che non confluiranno affatto nel reddito pensionistico. Più della metà delle prestazioni coperte dal secondo pilastro non sono integrative, ma sostitutive di quelle già incluse nei Lea.

L'estrema frammentazione normativa e l'autonomia regionale favoriscono questo quadro, sostenuto da sindacati che hanno visto la sanità integrativa come una conquista (e un buon affare!), pur sapendo che rappresenta invece un ostacolo alla sopravvivenza del SSN.

L'incremento dell'autonomia regionale viene letto da chi lo propone come possibilità di rimuovere i vincoli di spesa previsti da normative statali, in tema di personale e di formazione. Ma soprattutto alle Regioni viene attribuita una maggiore autonomia nell'espletamento delle funzioni attinenti al sistema tariffario, di rimborso, remunerazione e compartecipazione.

Quello che forse attrae maggiormente è proprio la possibilità d'istituire fondi assicurativi regionali, o meglio di favorire la costituzione di assicurazioni obbligatorie integrative. Nell'autonomia differenziata sarà la Regione a obbligare il cittadino a dotarsi a proprie spese di un'assicurazione complementare. Chi non potrà, avrà un livello inferiore di cure garantito da un contributo monetario.

Insomma, questo Sistema sanitario fondato su tre pilastri è come un tavolo a tre gambe: se una di queste è più corta, zoppica. La gamba del SSN è ormai corrosa e le altre due crescono a dismisura. Quando il tavolo cadrà, saranno i cittadini a essere travolti e, se appartengono alle fasce più deboli, non verranno neanche soccorsi.

Per opporsi occorre dispiegare una rete di alleanze dove trovino spazio anche coloro che questa sanità la subiscono. Solo lottando insieme possiamo tentare di ridare stabilità a un SSN pubblico e universale, che abbia le fondamenta su un unico pilastro... di cemento armato!

per saperne di più visita

[www.cobas-sanita.it/controriforma-sistema-sanitario](http://www.cobas-sanita.it/controriforma-sistema-sanitario)

**“noi di questo pane non ne mangeremo più”** \_\_\_\_\_SEGUE DALLA PRIMA\_\_\_\_\_

L'unico breve momento di condivisione è durante il pranzo. Come hanno fatto poco tempo fa i compagn@ curdi nelle carceri turche, Anna e Silvia hanno deciso così di rompere il silenzio e l'isolamento, utilizzando il loro corpo.

La loro determinazione nel portare avanti lo sciopero è ancora molto forte e viene sostenuta all'esterno con continue mobilitazioni, che riescono a portare solidarietà e calore dietro le sbarre della prigione, mentre altri anarchic@ in altre carceri hanno cominciato lo sciopero della fame al loro fianco. Da pochi giorni un'altra compagna, Natasha, è stata trasferita e rinchiusa nella AS2 dell'Aquila e si è unita alla protesta.

Questa lotta contro il regime di tortura imposto dallo Stato Italiano ci riguarda tutt@. Restituire dignità, diritti e libertà a tutt@ i detenut@ è il primo passo necessario al raggiungimento del nostro obiettivo: quello di un mondo senza galere.

**ULTIMA ORA: il 28 Giugno Anna e Silvia hanno sospeso lo sciopero della fame, ma la lotta continua!**

**se vuoi saperne di più vai su [www.inventati.org/rete\\_evasioni](http://www.inventati.org/rete_evasioni)**

---

**quella sporca ultima meta** \_\_\_\_\_SEGUE DALLA PRIMA\_\_\_\_\_

che non accetta compromessi. Quindi decide di condividere su una rete sociale un comunicato-denuncia di questa lampante disparità di trattamento, a firma del Coordinamento Cittadino Sanità.

Non è la prima volta che P. denuncia il cattivo funzionamento dell'ospedale: lo aveva fatto anche nel 2018, e a seguito di una contestazione disciplinare per 'danno all'immagine dell'Azienda' era stato condannato a tre mesi di sospensione senza stipendio.

Anche questa volta arriva la convocazione per il provvedimento disciplinare, nell'ultimo giorno di lavoro prima della pensione! Prima di andar via, quindi, al posto del fatidico rinfresco, P. manda una denuncia alla Procura della Repubblica.

Sembrerebbe una scena da teatro dell'assurdo, ma a noi piace pensare a P. come al protagonista dell'epico film *Quella sporca ultima meta*, dove Burt Reynolds, nella famosa partita contro le guardie carcerarie, non cede al ricatto del direttore e fa vincere i detenuti, segnando per l'appunto l'ultima meta. Come lui P. non ha mollato, ha continuato a denunciare le ingiustizie fino al suo ultimo giorno da dipendente del servizio pubblico, fino all'ultima meta. Chi ne esce sconfitto, qualsiasi sanzione disciplinare disporrà nei suoi confronti, è una dirigenza meschina e arrogante; mentre quest'ennesima partita - non meno epica di quella del film - rimarrà nel ricordo di tanti lavoratori, troppo spesso silenziosi.

P. ha vinto - e noi con lui - la sua ultima partita da lavoratore: ora è finalmente libero di continuare la sua battaglia da semplice cittadino, insieme a tanti altri, contro le disuguaglianze e per il diritto alla salute.

Sappiamo per certo che non si arrenderà, perché la voglia di ribellarsi e combattere dimora in ognuno di noi: le partite contro i carcerieri, di qualunque tipo essi siano, non finiscono mai. Alla prossima!



## ARCHIVIO DEI MOVIMENTI - ROMA



MEMORIA, STORIA E ATTUALITÀ DELLE LOTTE.

*Non capiamo che, trascurando la nostra peculiare memoria, dimenticando per rinuncia o pigrizia quello che eravamo, il vuoto così creatosi sarà (o già è) irrimediabilmente occupato da memorie altrui che inizieremo a considerare nostre o che finiremo per rendere uniche, tramutandoci così in complici, e insieme vittime, di una colonizzazione storica e culturale senza ritorno*

(Jose Saramago, Diario dell'anno del Nobel)



## ATTIVITÀ DELL'ARCHIVIO

L'associazione Archivio dei movimenti nasce da un insieme di compagne e compagni legati dal comune interesse culturale e da una lunga storia di militanza politica.

L'archivio organizza periodicamente degli incontri-dibattito per diffondere e valorizzare i fondi archivistici che conserva.

Realizza pubblicazioni e promuove seminari per favorire la conoscenza delle fonti e la comprensione politica e culturale della funzione svolta dai movimenti di lotta nel nostro paese.

ARCHIVIO DEI MOVIMENTI -  
ROMA

Via Torpignattara, 124 - 00176 ROMA  
[archiviomovimentiroma@autistici.org](mailto:archiviomovimentiroma@autistici.org)



L'Assemblea nazionale della Federazione Cobas Sanità Università e Ricerca del 8 Giugno 2019 ha deciso di sostenere e contribuire al progetto dell'archivio dei movimenti.

# COBAS Sanità, Università e Ricerca

Sede Nazionale: Viale Monza 160 - 20127 Milano tel./fax 0227080806 web: [www.cobas-sanita.it](http://www.cobas-sanita.it)  
mail: [cobas-sanita-universita-ricerca@cobas-sanita.it](mailto:cobas-sanita-universita-ricerca@cobas-sanita.it) PEC: [cobas-sanita-univ-ricerca@pec.cobas-sanita.it](mailto:cobas-sanita-univ-ricerca@pec.cobas-sanita.it)  
facebook: Federazione Cobas Sanità Università e Ricerca